



di **Manlio Dinucci** □

il manifesto, 18 aprile 2017

I riflettori politico-mediatici, puntati sulla escalation nucleare nella penisola coreana, lasciano in ombra quella che si sta preparando nella penisola italiana. L' *Air Force Nuclear Weapons Center* comunica il 13 aprile che, nel poligono di Nellis in Nevada, «un caccia F-16 della U.S. Air Force ha sganciato una bomba nucleare B61-12 inerte, dimostrando la capacità dell'aereo di usare quest'arma e testando il funzionamento dei componenti non-nucleari della bomba, compresi l'armamento e azionamento del sistema di controllo, il radar altimetrico, i motori dei razzi di rotazione e il computer di controllo».

Ciò indica che la B61-12, la nuova bomba nucleare Usa destinata a sostituire la B-61 schierata in Italia e altri paesi europei, è ormai nella fase di ingegnerizzazione che prepara la produzione in serie. I molti componenti della B61-12 vengono progettati e testati nei laboratori nazionali di Los Alamos e Albuquerque (Nuovo Messico), di Livermore (California), e prodotti in una serie di impianti in Missouri, Texas, Carolina del sud, Tennessee. Si aggiunge a questi la sezione di coda per la guida di precisione, fornita dalla Boeing.

La B61-12 non è una semplice versione ammodernata della precedente, ma una nuova arma: ha una testata nucleare a quattro opzioni di potenza selezionabili a seconda dell'obiettivo da colpire; un sistema di guida che permette di sganciarla non in verticale, ma a distanza dall'obiettivo; la capacità di penetrare nel terreno per distruggere i bunker dei centri di comando in un *first strike* nucleare.

Il test conferma che la nuova bomba nucleare può essere sganciata dai caccia F-16 (modello C/D) della *31st Fighter Wing*, la squadriglia di cacciabombardieri Usa dislocata ad Aviano

(Pordenone), pronta all'attacco attualmente con 50 bombe B61 (numero stimato dalla Fas, la Federazione degli scienziati americani).

La B61-12, specifica il comunicato, può essere sganciata anche da cacciabombardieri Tornado PA-200, tipo quelli del 6° Stormo dell'Aeronautica italiana schierati a Ghedi (Brescia), pronti all'attacco nucleare attualmente con 20 bombe B61. In attesa che arrivino anche all'aeronautica italiana i caccia F-35 nei quali, annuncia la U.S. Air Force, «sarà integrata la B61-12».

Che piloti italiani vengano addestrati all'attacco nucleare sotto comando Usa – scrive la Fas – lo dimostra la presenza a Ghedi del *704th Munitions Support Squadron*, una delle quattro unità della U.S. Air Force dislocate nelle basi europee (oltre che in Italia, in Germania, Belgio e Olanda) «dove le armi nucleari Usa sono destinate al lancio da parte di aerei del paese ospite». I piloti dei quattro paesi europei e quelli turchi vengono addestrati all'uso delle B-61, e ora delle B61-12, nella *Steadfast Noon*

l'esercitazione annuale Nato di guerra nucleare. Nel 2013 si è svolta ad Aviano, nel 2014 a Ghedi.

Secondo il programma, le B61-12, il cui costo è previsto in 8-10 miliardi di dollari per 480 bombe, cominceranno ad essere fabbricate in serie nel 2020. Da allora saranno sostituite alle B-61 in Italia e negli altri paesi europei. Foto satellitari, diffuse dalla Fas, mostrano che nelle basi di Aviano e Ghedi, e nelle altre in Europa e Turchia, sono già state effettuate modifiche a tale scopo.

Non si sa quante B61-12 siano destinate all'Italia, ma non è escluso, data la crescente tensione con la Russia, che il loro numero sia maggiore di quello delle attuali B61. Non è neppure escluso che, oltre che ad Aviano e Ghedi, esse vengano dislocate in altre basi, tipo quella di Camp Darby dove sono stoccate le bombe della U.S. Air Force.

Il fatto che, all'esercitazione Nato di guerra nucleare svoltasi a Ghedi nel 2014, abbiano preso parte per la prima volta anche piloti polacchi con cacciabombardieri F-16C/D, indica che con tutta probabilità le B61-12 saranno schierate anche in Polonia e in altri paesi dell'Est. Caccia F-16 e altri aerei Nato a duplice capacità convenzionale e nucleare sono dislocati, a rotazione, nelle repubbliche baltiche a ridosso della Russia.

Una volta iniziato nel 2020 (ma non è escluso anche prima) lo schieramento in Europa della B61-12, definita dal Pentagono «elemento fondamentale della triade nucleare Usa» (terrestre, navale e aerea), l'Italia, ufficialmente paese non-nucleare, verrà trasformata in prima linea di un ancora più pericoloso confronto nucleare tra Usa/Nato e Russia.

Lo stesso generale James Cartwright, già capo del Comando strategico degli Stati Uniti, avverte che «armi nucleari come le B61-12 di minore potenza (da 0,3 a 50 kiloton) e più precise aumentano la tentazione di usarle, perfino di usarle per primi invece che per rappresaglia». In tal caso è certo che l'Italia sarebbe il primo bersaglio della inevitabile rappresaglia nucleare.